

Torino, Maggio 2020



CITTA' DI TORINO

Allegato n°

alla DC

DIVISIONE URBANISTICA E TERRITORIO
AREA URBANISTICA E QUALITA' DELL'AMBIENTE COSTRUITO
PROGETTO SPECIALE PIANO REGOLATORE
VIA MEUCCI N°4



PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO PRELIMINARE

(AI SENSI DELL'ARTT. 14 E 15 DELLA LUR N. 56/1977 E SMI)

DOCUMENTAZIONE DI STUDIO - QUADERNO 9

Assessorato Piani Esecutivi Convenzionati - Edilizia Privata - Banca dati e nuova cartografia- Pianificazione strategica- Coordinamento interassessorile politiche territoriali e dei progetti di trasformazione e riqualificazione urbana - Progetto dello spazio pubblico - Coordinamento e programmazione Lavori Pubblici e Ispettorato Tecnico - Coordinamento grandi progetti - Varianti puntuali al Piano Regolatore Generale – Edifici Municipali e attività amministrativa relativa al patrimonio immobiliare e Divisione Urbanistica e territorio

PROGETTISTA E RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Arch. Rosa GILARDI

(documento firmato digitalmente ai sensi art. 20 e ss. Del D.lgs 82/2005 e s.m.i.)

GRUPPO DI COORDINAMENTO

Arch. Donato GUGLIOTTA Arch. Giacomo LEONARDI Arch. Liliana MAZZA Ing. Labeled WASSEL

CON I COMPONENTI L'UFFICIO DEL PIANO

Torino, Maggio 2020

Ulteriori obiettivi del Piano

Approfondimenti per il benessere del cittadino

“Gli esseri umani devono essere al centro delle preoccupazioni sullo sviluppo sostenibile” questa affermazione condivisa è contenuta nel primo principio della dichiarazione di Rio, della Conferenza dell’ONU sull’Ambiente.

Una città vivibile è un luogo in cui godere di una qualità della vita elevata ovvero dove il benessere dei cittadini è tutelato e valorizzato attraverso l’equilibrio positivo tra le diverse componenti sociali, economiche e ambientali, ove si creano sinergie, complementarietà e stabilità che permettono a chi vi risiede, o ne fruisce, di vivere al meglio.

Vivere in una città sana rappresenta uno dei valori primari ed un diritto di tutti i cittadini, in special modo per i soggetti più deboli. Questo assunto è il volano per sostenere e promuovere l’impegno atto a garantire una adeguata qualità della vita e un benessere diffuso nel territorio.

L’attenzione al benessere non costituisce solo una necessità etica, evidenze scientifiche dimostrano quanto il benessere sia intrinsecamente intrecciato con la salute, sia fisica, sia psicologica. E’ ampiamente dimostrato che il benessere, la felicità, la qualità della vita, siano direttamente funzionali allo sviluppo della salute, fisica e psichica, secondo un circolo virtuoso che fa sì che benessere, salute, successo nella vita e nel lavoro, buone relazioni sociali ed affettive, siano tra loro correlati.

Più che mai si rende necessario indirizzare gli investimenti e le spese dell’ente verso finalità e obiettivi che abbiano quale elemento centrale il cittadino ed il suo benessere di cui la salute è un requisito fondamentale.

Occorre quindi valutare, nell’ambito della riformulazione del Piano Regolatore della Città, gli impatti indotti sui suoi abitanti in funzione delle scelte intraprese.

1. Il benessere dei cittadini

Aumentare il benessere contribuisce a irrobustire il sistema immunitario, riduce il rischio di contrarre malattie cardiovascolari e tumorali (Seligman, 44 2008) e predice la longevità (Vennhoven, 2004; Bartolini, 2010). Inoltre è dimostrata una relazione bidirezionale tra benessere e comportamento sociale: da un lato le persone soddisfatte della propria vita sono più disponibili a impegnarsi in attività di volontariato, “nei Paesi in cui è più alta la percentuale di felicità percepita vengono riportati livelli più alti di fiducia e di atteggiamenti democratici” (Diener, Kesebir e Lucas, 2008).

L’Organizzazione mondiale della Sanità nel 1946 ha definito la salute come lo “stato di completo benessere fisico, psichico, sociale e non semplice assenza di malattia”. E’ importante ricordare che la salute è considerata un diritto e come tale si pone alla base di tutti gli altri diritti fondamentali delle persone (WHO, 1948), pertanto lo è anche il benessere delle persone.

La promozione della salute quindi è da leggersi come la tutela della comunità, la salvaguardia del bene collettivo inteso come l’insieme delle componenti dell’ambiente (naturali, umane, sociali, culturali, economiche, politiche, tecnologiche) rappresenta l’obiettivo prioritario delle istituzioni locali, nazionali ed internazionali che a vari livelli di governo si occupano di salute pubblica.

La promozione del buon stato fisico e psichico viene definito nella “Carta per la promozione della salute” di Ottawa del 1986, come il percorso che consente alle persone di esercitare un maggior controllo sul proprio benessere e di migliorarlo. Ciò implica la creazione di ambienti di vita e di lavoro adeguati al perseguimento dell’integrità delle persone, attraverso condizioni di maggiore sicurezza e gratificazione, il rafforzamento dell’azione delle comunità, che devono essere adeguatamente sostenute per permettere

ai cittadini di operare autonome scelte inerenti la salute, e l'orientamento dei servizi sanitari, per renderli più adeguati ad interagire con gli altri settori, in modo tale da svolgere un'azione comune per il benessere della comunità di riferimento.

La strategia della “Salute per tutti” si prefigge di creare condizioni affinché i popoli abbiano come fondamentale diritto umano l'opportunità di raggiungere e mantenere il più alto livello possibile di benessere. Cinque sono i principi fissati dalla Dichiarazione di Alma-Ata (WHO, 1978), tutt'oggi attuali:

- risorse per la salute uniformemente distribuite e livelli essenziali di assistenza accessibili a tutti; 2) diritto di partecipazione, assicurato per soggetti singoli e collettivi, alla pianificazione e alla realizzazione del servizio sanitario;
- individuazione dei principali problemi della salute pubblica e relativa offerta di servizi preventivi, curativi e riabilitativi;
- adozione di tecnologie appropriate a livello nazionale, accettabile, da parte degli utenti e degli operatori della sanità, e sostenibile, con risorse proprie della città, nello spirito di autonomia e di autodeterminazione;
- realizzazione del più alto livello possibile di salute attraverso azioni in molti settori sociali ed economici, oltre a quello sanitario.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), lavora direttamente con i Governi locali, tramite il suo Centro per la Salute Urbana ed una rete di città (le Città Sane), per supportare i Paesi nel promuovere la concezione e la consapevolezza della salute pubblica, sviluppare le politiche locali per i programmi sanitari e il benessere dei cittadini, prevenire e superare le minacce ed i rischi per l'incolumità fisica e psichica, anticipare le sfide future per la salute. Per aiutare le città a perseguire concretamente questi obiettivi è stato attivato il Progetto Città Sane promosso dall' l'Agenzia specializzata delle Nazioni Unite per la Salute, che dal 1948 opera con l'obiettivo di assicurare alla popolazione mondiale il più alto livello di benessere attraverso:

- l'integrazione tra le politiche di gestione diretta della salute e le politiche strategiche che appartengono ad altri settori dell'attività amministrativa ma hanno un'influenza sull'integrità fisica e psichica dei cittadini, intesa in senso ampio;
- la promozione di uno sviluppo della città fondato sull'equità, sulla sostenibilità e sull'attenzione alla persona, al suo valore e alle sue esigenze;
- la partecipazione dei cittadini alle scelte che hanno un effetto concreto sulla loro vita.

L'impegno delle 1300 Città aderenti in 30 Paesi europei, è quindi quello innanzitutto di promuovere la salute quale punto centrale delle proprie politiche, dimostrando di non subire gli eventi e il progresso, ma di essere in grado di guidarli in funzione della promozione della qualità della vita dei cittadini. Proprio le città sono i luoghi che più facilmente possono stimolare la partecipazione e l'apertura ai contributi della società civile, delle associazioni e dei cittadini.

La città di Torino aderisce alle Rete Europea dal 2004, nel corso degli anni ha presentato, appoggiato e promosso diversi progetti, molti dei quali hanno ottenuto il riconoscimento internazionale, ricordiamo:

- nel 2012 - La Salute in 'Comune' – Terza edizione 2011 Ente proponente Comune di Torino in collaborazione con l'Associazione Tedacà;
- nel 2013 - “T.I.C. Teatro in Corsia” Ente proponente Comune di Torino - Polo cittadino della Salute Associazione Ante Scena;
- nel 2014 – “Identità e adolescenza” genere, ruolo, orientamento tra eterosessualità e omosessualità. Ente proponente Città di Torino - Polo cittadino della Salute Associazione ARCIGAY Torino;
- nel 2015 - Progetto TO.C.C. Aree verdi - Università degli Studi di Torino e Città di Torino;

- nel 2016 - Progetto ETD - Enjoy The Difference Ente proponente Associazione Senza Muri - Comune di Torino.

Nel 2017 si è svolto a Torino il XV Meeting Nazionale Città Sane 2017: “Roba da Matti? Dialogo aperto tra le città” - 26 e 27 Ottobre, cui hanno partecipato rappresentanti della Città, della Rete Italiana Città Sane OMS, del Servizio Sanitario Regionale e rappresentanti di associazioni locali.

A testimonianza concreta della volontà e dell’impegno di Torino nel pensare e progettare una città sana negli ultimi anni sono stati inoltre presentati i seguenti progetti:

- nel 2018 - #RePoP – Progetto Organico Porta Palazzo contro il food waste, (progetto avviato con il nome #PoPP, da gennaio 2018 il nome è cambiato in #RePoPP, Ente proponente - Comune di Torino – Vincitore Oscar, prevede presso l’Area mercatale l’intervento degli Ecomori, rifugiati e richiedenti asilo, che aiutano a fare la raccolta differenziata e recuperano cibo invenduto, sostenuto dalla Compagnia di San Paolo (Bando “Fatto per Bene” 2018);
- nel 2018 - Il Fior di Loto - Salute mentale, Salute di genere, Disabilità e accessibilità –Comune di Torino;
- nel 2019 - “Colorandia – per un mondo a colori” - Comune di Torino - Menzione Speciale “Rilevanza” per la rilevanza e l’attualità delle tematiche affrontate.

2. Progettazione sostenibile e resiliente

La Carta di Ottawa del 1986, in cui l’OMS ha ridefinito il concetto di salute, sancendo il legame fortissimo con la città ed il contesto urbano, sostenendo il benessere del singolo come benessere della comunità ed il ruolo delle città come promotrici di benessere psico-fisico.

Progettare un ambiente sano significa pensare ad una città vivibile, non solo in riferimento alle sue componenti ambientali, aria - acqua - suolo, che devono essere il più possibile prive di agenti inquinanti, ma contestualmente prevedere interventi che la rendano vivibile, ovvero piacevole e facile da vivere. Gli ambiti urbani, in particolar modo quelli di dimensioni notevoli, come può essere Torino devono quindi garantire semplicità negli spostamenti, spazi dove poter stare all’aria aperta e a contatto con la natura, luoghi identitari e di aggregazione, contesti urbani gradevoli e armoniosi.

Costruire una città sostenibile e resiliente significa porre l’attenzione alla sua accessibilità, ai luoghi di aggregazione, al commercio di prossimità, agli spazi dedicati alla crescita fisica e intellettuale attraverso lo sport e la cultura, dove recuperare il rapporto con la natura riconoscendone il valore, anche in relazione allo spazio costruito. Lo spazio urbano deve essere in grado di favorire stili di vita virtuosi ovvero dinamici, dove praticare sport, stare all’aria aperta in mezzo alla natura, dove incontrarsi e confrontarsi. Deve promuovere i luoghi di aggregazione e gli incubatori di impresa, i centri di ricerca e gli incubatori di idee, l’innovazione tecnologica e le nuove attività produttive a basso impatto ambientale.

Occorre coniugare crescita e qualità della vita favorendo lo sviluppo economico del territorio, tutelando l’ambiente e il benessere dei cittadini. La pianificazione deve essere guidata soprattutto dalla necessità di sviluppo sociale, fisico ed intellettuale, avendo quale obiettivo la promozione di un miglior benessere. Le scelte assunte devono analizzare le ricadute e l’impatto sulla salute della terra e dell’uomo, è importante quindi valutare gli impatti generati dalle scelte assunte, sia in ambito ambientale, sia rispetto alla salute dei cittadini.

Partendo dal principio sancito dall'OMS infatti a tutela del benessere dei cittadini, l'Amministrazione deve individuare e cercare di modificare quei fattori che inducono stati di malessere collettivo, promuovendo al contempo condizioni favorevoli. Il carattere apparentemente utopistico di tale definizione, giacché descrive una situazione di completa soddisfazione e felicità, che forse non può essere mai raggiunta, costituisce un punto di riferimento verso il quale orientare i propri sforzi. Tale concetto è andato nel tempo consolidandosi anche dal punto di vista operativo, sia come base di strategie, sia come riferimento nella realizzazione di programmi e progetti.

Negli ultimi dieci anni le comunità locali hanno manifestato una sempre maggiore sensibilità rispetto al tema dei rischi ambientali e della salute umana. Al riguardo si evidenzia quanto specificato nella Direttiva 2011/92/UE del Parlamento Europeo concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, dove si afferma, al punto 14, che "Gli effetti di un progetto sull'ambiente dovrebbero essere valutati per tenere in conto l'esigenza di proteggere la salute umana, contribuire con un migliore ambiente alla qualità della vita, provvedere al mantenimento della varietà delle specie e conservare la capacità di riproduzione dell'ecosistema in quanto risorsa essenziale per la vita".

Si è reso sempre più necessario procedere alla valutazione dei fattori di rischio e delle ripercussioni sull'ambiente e sulla salute dell'uomo. Tali valutazioni sono aumentate negli anni, supportate da iniziative di tipo normativo e regolamentare, a livello regionale, nazionale e, per taluni aspetti, mondiale. La volontà di indagare i rischi ambientali ha indotto la ricerca scientifica a sviluppare metodi e strumenti attraverso i quali interpretare fenomeni complessi legati agli impatti generati dall'agire umano.

Il governo del territorio incide sull'ambiente provocando impatti reali e impatti percepiti, i primi sono più facilmente accertabili attraverso metodi scientifici, i secondi necessitano di riflessioni più allargate per essere colti appieno. Nell'ambito della pianificazione territoriale occorre quindi analizzare sia gli impatti generati direttamente sull'ambiente, relativamente all'inquinamento delle matrici ambientali, alla pericolosità geomorfologica dei suoli e all'invarianza idraulica, sia gli impatti indotti sulle componenti sociali, economiche, relazionali riguardanti il sistema complesso delle società civile. L'analisi dei fattori di rischio ambientale o antropico è finalizzata al contenimento dei rischi attuali e alla prevenzione di quelli futuri. È opportuno quindi disporre di percorsi standardizzati, in grado di illustrare le fasi necessarie per valutare l'impatto di piani, programmi e progetti. Tali analisi permettono l'assunzione consapevole di decisioni volte alla soluzione migliore per attuare gli interventi e il loro monitoraggio nel tempo.

Partendo da tali presupposti occorrerà pertanto analizzare la densità abitativa, non solo in rapporto all'intera superficie territoriale, ma analizzandola per singolo ambito. Sarà previsto da un lato il recupero dei volumi esistenti ed in particolare di quelli dismessi, a beneficio di un consumo di suolo Zero. Contestualmente sarà possibile valutare l'opportunità di analizzare la densità dei diversi ambiti, prevedendo di "svuotare" i contesti ad eccessiva densità, dando l'opportunità di trasferire la volumetria altrove, così da creare spazi più aperti di prossimità distribuiti su tutto il territorio a beneficio di tutti i cittadini.

Analogamente non si potrà prescindere dal blocco del consumo di suolo da tutelare in quanto risorsa essenziale al benessere ambientale e di riflesso anche al benessere dei cittadini, dal momento che incide direttamente anche sulla qualità della vita e sulla loro salute.

3. La Valutazione dell'impatto sulla salute dei cittadini

Le basi della VIS sono riconducibili all'articolo n.129 del Trattato di Maastricht del 1992 e al successivo articolo n.152 del Trattato di Amsterdam del 1997, ove si stabilisce che “Nella definizione e applicazione di tutte le politiche ed attività comunitarie deve essere garantito un alto livello di protezione della salute umana”.

Con il Piano Sanitario Strategico Europeo 2001-2006 viene formalmente adottata la VIS come metodo per assicurare la promozione della tutela della salute umana, all'interno della programmazione strategica delle politiche comunitarie (Breeze e Lock, 2001).

Il riferimento principale per la definizione della VIS è il documento di consenso elaborato nel 1999 a Gothenburg dall'European Centre for Health Policy, attraverso una consultazione di esperti convocati dal Centro Europeo per la Politica Sanitaria dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, OMS, che recita: “La Valutazione di Impatto sulla Salute è una combinazione di procedure, metodi e strumenti con i quali si possono stimare gli effetti potenziali sulla salute di una popolazione di una politica, piano o progetto, nonché la distribuzione di tali effetti all'interno della popolazione” (Gothenburg Consensus paper, European Centre for Health Policy WHO Regional Office for Europe, 1999). Il documento aiutava a dare una prima sistematizzazione ai molti stimoli provenienti da diverse istituzioni internazionali, non solo quelle che si occupano di valutazioni.

La Valutazione di Impatto sulla Salute, VIS, è un percorso multidisciplinare, consente di analizzare gli effetti che le politiche del territorio ed i progetti hanno sulla salute della comunità. L'obiettivo è concorrere alla formazione di decisioni basate su conoscenze consolidate e condivise, così che le politiche pubbliche tendano a garantire il benessere complessivo degli individui, delle comunità e la sostenibilità del loro ambiente. Va letta quindi come supporto ai percorsi di pianificazione e di decisione, accompagnata da un monitoraggio affidabile degli impatti che sia basato il più possibile su prove scientifiche.

Come ogni altro percorso di valutazione di impatto richiede tempo e risorse (finanziarie, umane e infrastrutturali) ed affinché risulti efficace deve essere analizzato nella fase intermedia della progettazione urbana, subito dopo il percorso decisionale iniziale dato dalla combinazione di pianificazione tecnica ed esigenze politiche. Rappresenta un'analisi a supporto del lavoro svolto dai dirigenti pubblici, volta a definire e rafforzare le decisioni finali che coinvolgono politici e amministratori, quale linea guida per il miglioramento dell'ambiente costruito e la promozione della salute.

L'analisi degli impatti si fonda su metodi quantitativi e qualitativi, spesso accompagnati da quelli del settore epidemiologico e della valutazione del rischio. Oltre alle discipline mediche si serve di scienze sociali, coinvolge molti e diversi portatori di interesse, compresi i cittadini.

L'analisi dei dati e le ipotesi sugli effetti prodotti non sempre porta ad individuare le decisioni e le azioni appropriate da intraprendere. È necessario precedere ad una attenta analisi dei possibili effetti, per valutarne la portata e prevedere le opportune misure di correzioni o di mitigazioni.

L'Analisi dell'impatto sulla salute deve analizzare gli effetti complessivi, diretti o indiretti, di una politica, piano, programma o progetto sulla salute di una popolazione. Questi possono includere sia:

- effetti diretti sulla salute della popolazione, come quelli derivanti dall'esposizione a inquinanti che il piano, programma o progetto può contribuire ad aumentare/produire nell'area interessata, nelle diverse matrici ambientali: aria, acqua e suolo, alimenti;
- effetti indiretti di un piano, programma o progetto su alcuni determinanti di salute, per esempio come un piano/programma/progetto potrebbe influenzare il mercato locale del lavoro, l'accesso ai

servizi e la disponibilità di spazi pubblici, andando quindi a modificare indirettamente alcuni comportamenti nella popolazione interessata con conseguente impatto sul benessere.

Per realizzare gli obiettivi che la VIS si prefigge, bisogna quindi mettere assieme discipline diverse ovvero le scienze tecniche, quelle sociali e quelle umane all'interno del processo di pianificazione.

La novità della VIS risiede nel proporre un percorso integrato e procedure elaborate per effettuare valutazioni improntate al rispetto dei valori di fondo cui si ispira: democrazia, equità, sviluppo sostenibile e uso etico delle prove scientifiche (Bianchi, 2008). Tale percorso, per essere realistico e non solo declaratorio, deve essere imperniato sulla consultazione di tutti i soggetti potenzialmente coinvolti e la necessità di intraprendere un dialogo informato e consapevole attraverso:

- il coinvolgimento dei decisori e la richiesta di assunzione di responsabilità;
- l'esame delle alternative esistenti per massimizzare gli effetti positivi sulla salute e minimizzarne quelli negativi;
- la proposta di strumenti di valutazione e monitoraggio nel corso del tempo degli effetti previsti. Il tutto da realizzarsi in modo multidisciplinare, non solo in termini di approccio ai problemi ma anche e soprattutto per quanto riguarda l'operatività, che va basata sull'uso di una varietà di competenze strettamente legata alla specifica situazione.

Vari governi europei hanno assunto la VIS, dando seguito alle indicazioni internazionali, alcuni l'hanno normata, altri hanno preso un impegno per inserirla nell'agenda politica, altri ancora hanno finanziato progetti pilota. L'Italia oggi presenta ancora diverse carenze normative e applicative rispetto alle raccomandazioni internazionali e alla completa applicazione delle indicazioni europee sulla VIS. Il Parlamento Europeo con la Direttiva 2014/52/UE del 16 aprile 2014 concernente la Valutazione dell'Impatto Ambientale di determinati progetti pubblici, ha armonizzato i principi tesi a garantire un livello adeguato di protezione dell'ambiente e della salute umana.

La legge 28 dicembre 2015 n.221, "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali", nell'ambito dei procedimenti di valutazione di impatto ambientale statale (art. 9), introduce la procedura di VIS per i progetti riguardanti le raffinerie di petrolio greggio, gli impianti di gassificazione e liquefazione, i terminali di rigassificazione di gas naturale liquefatto, nonché le centrali termiche e gli altri impianti di combustione con potenza termica superiore a 300 MW. Sebbene questa procedura sia attualmente riferita a una tipologia ristretta, seppure importante, di opere e progetti, la strada è tracciata verso una sempre maggiore integrazione degli aspetti sanitari con quelli ambientali. A ciò si deve aggiungere che anche diverse Regioni hanno legiferato sul tema, proponendo tale valutazione di impatto sanitario, con modalità diverse, all'interno dei propri procedimenti autorizzativi. Il rapporto Istisan 19/9 definisce ed analizza le Linee Guida per la valutazione di Impatto Sanitario come disposto dal DL.vo 104/2017 di recepimento della Direttiva europea 2014/52/UE sulla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) per i nuovi impianti di categoria speciale (grandi impianti di combustione, raffinerie, etc..) di svolgere una VIS al fine di tutelare le popolazioni dai potenziali impatti che questi impianti determinano sul territorio, tenendo conto anche delle relative opportunità di sviluppo. L'Istituto Superiore di Sanità è individuato quale istituzione incaricata di scrivere le linee guida per la VIS, da recepirsi con Decreto dal Ministero della Salute e rese disponibili dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per i proponenti. Questo rapporto rappresenta un aggiornamento del Rapporto ISTISAN 17/4, approfondendo le metodologie e gli approcci utili a svolgere la VIS.

Il Piano Nazionale della Prevenzione 2014/2018 (macroarea 2.8) evidenzia nella VIS una procedura indispensabile di supporto per la riduzione delle esposizioni nocive al benessere dei cittadini, affermando

l'esigenza di approfondire le valutazioni preventive a supporto delle amministrazioni, fornendo loro le indicazioni utili a sviluppare adeguatamente la componente riferita alla salute dell'individuo nell'ambito delle procedure di VAS e di VIA. Sebbene la VIS possa svolgere valutazioni sia retrospettive su interventi già attuati, sia trasversali o concorrenti, cioè su interventi in corso di realizzazione o in fase di progettazione, la maggiore forza dello strumento si dispiega nelle valutazioni prospettiche, cioè ex-ante rispetto ad interventi da attuare. In tal senso la VIS assume il chiaro connotato di strumento di prevenzione.

Dalla seconda metà del 2010, grazie al finanziamento ministeriale del Centro Nazionale per la Prevenzione ed il Controllo delle Malattie (CCM), nei territori di sei regioni italiane (Emilia-Romagna, Sicilia, Veneto, Marche, Piemonte e Toscana) si è dato avvio alla sperimentazione legata all'applicazione del modello di VIS – Monite, con l'intento di perfezionare il modello anche in applicazioni relative ad ambiti e politiche diverse da quelle per le quali è stato inizialmente elaborato.

La Regione Piemonte ha incluso la Valutazione di impatto sulla salute all'interno del piano socio-sanitario, ha inoltre istituito i PePS definendoli come "lo strumento con cui la comunità locale, a livello distrettuale, definisce il proprio profilo di salute, individua gli obiettivi di salute e produce Linee Guida volte a orientare tutte le politiche del territorio, radicalmente e rigorosamente vagliate dal punto di vista della salute". La Regione Piemonte infatti nell'ambito del Piano regionale della prevenzione 2010/2012, affronta il tema VIS secondo i quattro principi della Carta di Goteborg: democrazia ovvero partecipazione, equità, sviluppo sostenibile, uso etico delle prove.

Attraverso i PePS, che vogliono rappresentare un'ulteriore opportunità per rispondere in modo nuovo e adeguato a una domanda di benessere sempre più ampia e articolata, è possibile comprendere e capitalizzare il potenziale di salute connesso alle politiche non sanitarie. Nell'ambito di tale progetto emerge la forte attenzione posta al contrasto delle disuguaglianze sociali. Attraverso questo strumento è possibile pianificare interventi di prevenzione e promozione della salute su tutto il territorio, in funzione della necessaria collaborazione di tutti gli Enti Locali e dei cittadini. Questo processo si basa contestualmente sulle conoscenze, sulle competenze, sull'ascolto, sulla partecipazione e sulla responsabilizzazione della comunità locale. Esso è finalizzato a:

- intercettare e analizzare rischi e risorse;
- comporre il quadro della salute dei cittadini di una determinata area e delle percezioni espresse dalle Comunità Locali, utilizzando i dati estrapolati tramite ricerche qualitative e quantitative;
- conoscere sia i soggetti a rischio, sia coloro che godono di benessere;
- individuare vincoli e opportunità che le condizioni sociali, culturali, economiche e ambientali possono offrire.

Attraverso il PePS si vuole favorire la consapevolezza e la responsabilizzazione dei cittadini nella gestione della propria salute, sensibilizzare gli Amministratori sull'inclusione di criteri e obiettivi di benessere nelle scelte di politica locale, promuovere tra i tecnici un approccio non esclusivamente sanitario alla salute e agli stili di vita della comunità locale.

La Città di Torino ha approvato con DCC dell'8 giugno 2004, nell'ambito delle culture e politiche per la salute, il protocollo di intesa tra la città di Torino, l'Università degli Studi di Torino e il C.I.P.E.S. Piemonte. Successivamente nel 2014 è stato sottoscritto il Protocollo d'intesa tra la Città di Torino e l'Associazione CIPES Piemonte per attività di collaborazione e coordinamento finalizzate alla sperimentazione della metodologia VIS (Valutazione di Impatto sulla salute) su progetti di interesse cittadino. Il 9 marzo 2012 si è svolto a Torino un seminario organizzato dalla Associazione Consiglieri Emeriti del Comune di Torino, nel corso del quale il presidente dell'associazione ha evidenziato come

“non occorre mettere in discussione il diritto-dovere di curare gli ammalati ma possiamo e dobbiamo fare tutto il possibile perché il numero degli stessi non si incrementi per gli effetti negativi dei nostri comportamenti”, “le buone politiche devono far crescere presso tutti i cittadini la consapevolezza della necessità di comportamenti adeguati alla propria responsabilità”.

La Città si è inoltre impegnata con l’attivazione di uno specifico Polo della Salute che dal 2013 si propone come spazio fisico e immateriale dove poter generare e costruire una visione d’insieme e rafforzare le azioni di aggregazioni con i diversi enti coinvolti, a vario titolo, nella programmazione della salute per un lavoro di comunità. Si configura come l’Ufficio Città sane del Comune di Torino che aderisce al Progetto Rete Città Sane – OMS, nazionale ed europeo.

Recentemente è stata approvata in consiglio comunale una mozione avente oggetto “Convocazione Tavolo Tecnico VIS”, in esito alla quale l’Amministrazione si è impegnata a dar corso a quanto previsto del Protocollo d’Intesa sottoscritto con il CIPES e ad avviare una sperimentazione da individuare tra gli ambiti dei trasporti, viabilità, ambiente o urbanistica, con conseguente convocazione del Tavolo Tecnico.

La collaborazione con il CIPES offre all’Amministrazione l’opportunità di ragionare su nuovi strumenti e le nuove metodologie di lavoro al fine di valutare più oculatamente gli effetti delle scelte assunte e del loro impatto sulla salute dei cittadini.

La VIS in quanto strumento a supporto del processo decisionale riguardante la Revisione del Piano regolatore Generale va sviluppata contestualmente alla valutazione ambientale (VAS), con la quale condivide l’approccio, le procedure, i metodi.

Gli obiettivi della VIS da perseguire risultano essere:

- analisi dello stato di salute e degli elementi determinanti la salute del territorio cittadino, individuandone le criticità ed i bisogni, nonché le risorse di cui la comunità dispone;
- la tutela della salute integrando conoscenze e competenze in maniera multidisciplinare;
- definire in maniera trasparente procedure e metodi per la stima degli effetti potenziali sulla salute di una popolazione;
- valutare in modo sistematico diverse fonti di dati e metodi analitici, includendo i contributi degli stakeholder;
- identificare e classificare gli impatti negativi al fine di proporre interventi per la loro prevenzione e riduzione;
- produrre una base di informazioni sulla popolazione locale, dello stato di salute e dell’ambiente attraverso lo sviluppo di indicatori sanitari e misurazioni ambientali per il monitoraggio;
- identificare migliori soluzioni e realistiche raccomandazioni per il monitoraggio e la gestione degli effetti attesi;
- stimolare un processo di discussione e analisi critica che coinvolga tutti gli stakeholder e gli attori della Comunità Locale, secondo modalità e tempi opportuni interagendo con amministratori e decisori politici al fine di perseguire la migliore programmazione delle politiche e degli interventi per migliorare le condizioni di vita dei cittadini.

Il percorso da seguire si sviluppa in 5 fasi:

- valutazione preliminare (Screening) - fase in cui si decide se la proposta deve essere sottoposta a VIS. Relativamente ad una pianificazione che riguarda tutto il territorio comunale risulta interessante valutarne le ripercussioni sui potenziali impatti sulla salute, è importante quindi in questa fase individuare le valutazioni che risulta opportuno condurre, individuando i diversi portatori di interessi;

- definizione della portata (Scoping) - fase in cui individuare quali temi chiave devono essere trattati dalla VIS, quali effetti sulla salute siano rilevanti, quanto essi siano persistenti, estesi geograficamente, altamente probabili, i portatori di interesse che verranno coinvolti, le modalità di consultazione e il tipo di coinvolgimento e di partecipazione, dettagliando i tempi e le fonti di dati disponibili. Nel caso specifico di uno strumento di programmazione territoriale le valutazioni non potranno che essere di tipo prospettico, nell'ambito delle quali porsi quale obiettivo l'accertamento dei potenziali impatti in modo preventivo;
- valutazione degli impatti (Impact Assessment and appraisal) – utile a stimare la capacità di una attività proposta di influenzare la salute della popolazione, individuandone gli elementi progettuali che possono comportare dei “rischi sanitari”. In tale fase si analizzano quali sono i soggetti interessati dagli impatti, come sono classificati gli impatti per importanza, quali alternative sono disponibili. Risulta inoltre importante riuscire a sviluppare una stima quantitativa (appraisal) ed un giudizio riguardo al valore, ovvero alla qualità (assessment).
- elaborazione di un rapporto con raccomandazioni (Reporting and recommendations) – fase finale nell'ambito della quale saranno riportate le conclusioni della fase precedente, i dati raccolti, l'individuazione di eventuali conflitti non risolti, la descrizione di proposte alternative, le raccomandazioni, le misure di mitigazione identificate per ogni impatto, nonché tutte le indicazioni necessarie per il monitoraggio degli impatti nel tempo e le successive valutazioni (indicatori, strumenti di monitoraggio);
- valutazione del percorso e monitoraggio (Evaluation and Monitoring) – fase utile ad analizzare il percorso di VIS svolto, valutandone gli effetti prodotti, ovvero la sua utilità rispetto agli obiettivi iniziali ed ai valori proposti, evidenziando le potenzialità ed i limiti del lavoro intrapreso, in questa fase risulta opportuno riepilogare le azioni di monitoraggio delle mitigazioni, nonché gli indicatori del monitoraggio stesso e i responsabili della loro attuazione.

Nelle analisi da svolgere in fase di VIS occorre analizzare gli effetti prodotti dalle scelte assunte analizzando come l'intervento previsto influenzi la salute della popolazione.

Le domande cui dare risposta in fase di valutazione sono:

- l'inquinamento atmosferico sarà migliorato?
- il clima acustico e quindi il rumore saranno adeguati?
- che influenze produrrà sul mercato del lavoro e degli affari?
- quali effetti si avranno sullo stress della popolazione?
- il contesto urbano sarà in grado di generale tranquillità e serenità o aumenterà le situazioni di disagio?
- sulla possibilità di vivere all'aria aperta in un ambiente non inquinato?
- la previsione di trasformazione urbana sarà supportata dalle infrastrutture presenti o previste?
- i servizi previsti risultano adeguati al numero di persone che potenzialmente ne fruiranno e sono adeguatamente raggiungibili dai cittadini?
- vengono adeguatamente ridotte le disegualianze e le diseguità tra la popolazione ed i diversi ambiti di città?

La valutazione dei possibili impatti, sia positivi che negativi, ed i benefici diretti ed indiretti sulla salute, devono essere indagati nel breve e nel lungo periodo. Lo sforzo progettuale deve considerare proposte alternative che vaghino le possibili mitigazioni dei potenziali effetti negativi, riducendoli.

Gli esiti della Valutazione di Impatto sulla Salute, serviranno a fornire informazioni e a prevedere i necessari interventi di mitigazione da predisporre nell'ambito della Revisione del Piano Regolatore generale o nei regolamenti cittadini di dettaglio degli specifici tematismi.

Partendo dalle riflessioni del documento di valutazione di impatto sulla salute dei cittadini elaborato dall'associazione consiglieri emeriti del Comune di Torino risulta opportuno avviare nel concreto le analisi e le riflessioni tese a valutare gli impatti attraverso il Tavolo di coordinamento della VIS che vigili sulle azioni svolte nonché sulla rendicontazione dei risultati.

Le azioni da attuare risultano essere:

- incrementare la collaborazione tra operatori sanitari per favorire l'emersione e il riconoscimento degli effetti indotti sulla salute dei cittadini in funzione delle condizioni del contesto urbano (stress, clima acustico, inquinamento ambientale, carenza di spazi verdi adeguatamente distribuiti, etc.);
- migliorare la qualità e l'omogeneità dell'attività di vigilanza anche attraverso l'incremento dell'utilizzo di strumenti di enforcement;
- realizzare attività di supporto alle politiche ambientali di miglioramento della qualità dell'aria, dell'acqua e del suolo;
- sviluppare percorsi e strumenti interdisciplinari per la valutazione preventiva degli impatti sulla salute;
- sviluppare modelli e relazioni interistituzionali per la valutazione degli impatti sulla salute dei fattori inquinanti;
- promuovere le buone pratiche in materia di sostenibilità ed eco-compatibilità nella costruzione/ristrutturazione di edifici.

Porre la salute al centro di tutte le politiche presuppone mettere a disposizione e far utilizzare sistematicamente, in tutti i livelli decisionali e a ogni livello territoriale di governo, gli strumenti appropriati per valutare l'impatto che le decisioni adottate, o che si vogliono adottare, hanno sulla salute dei cittadini. Questi strumenti sono la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), la Valutazione di Impatto sulla Salute (VIS) e il Risk Assessment, che consentono di valutare, soprattutto in termini preventivi, la ricaduta sulla salute delle varie opzioni possibili di un certo intervento, orientando la scelta verso quelle con un impatto più favorevole.

Ove si proceda alla Valutazione di Impatto sulla salute di un progetto o un programma, occorre avviare le riflessioni fin dalle premesse iniziali, così da indirizzare e supportare le scelte assunte dai decisori dando loro indicazione circa gli effetti da evitare o mitigare.

Gli obiettivi della VIS sono di valutare gli impatti possibili e misurabili, valutando le alternative per evitarli o minimizzarli, promuovendo l'equità, coinvolgendo la comunità, ascoltandone le esigenze e rafforzandone il potere decisionale. Le diverse alternative dipenderanno dalle scelte etiche, non solo legate all'attuazione degli interventi, ma nella selezione degli elementi da prendere in considerazione nell'analisi. La VIS, mettendo al centro della propria missione e delle proprie procedure la salvaguardia e la promozione della salute, si misura innanzitutto con una delle dicotomie più eminenti della politica, quella tra individuo e comunità, offrendo criteri secondo i quali ispirare la condotta pubblica e orientare le scelte politiche. La salute riguarda al contempo la sfera intima dell'uomo e quella collettiva della comunità nella quale egli vive, in misura e qualità diverse, a seconda di come e quanto essa sia considerata in sé come valore. Questo tema nel suo complesso si presta come pochi altri ad essere declinato secondo categorie che riguardano la comunità. L'attenzione riguardo agli aspetti collettivi, oltre che a quelli riguardanti la propria persona o quella dei propri cari, non è costante nel tempo e nello spazio, dipende dalla società e dalla sua evoluzione (Battaglia, Bianchi e Cori, 2009).

La multidisciplinarietà con cui deve essere affrontata la Valutazione di Impatto sulla salute arricchisce il patrimonio di conoscenze ed è condizione per far sì che le decisioni siano accompagnate dal miglior esito

possibile. In questa prospettiva la Valutazione di Impatto sulla Salute si propone come un'opportunità in cui gli stakeholder, coloro che etimologicamente hanno una posta in gioco, hanno la possibilità di essere coinvolti nei processi decisionali. Governi, amministrazioni, organizzazioni non governative, settore privato e società civile partecipano alla consultazione e possono utilizzare le conclusioni dei tecnici per la discussione. La VIS condivide le riflessioni sullo sviluppo sostenibile, condividendone l'accezione della centralità della partecipazione, che operativamente si traduce in un effettivo coinvolgimento dei portatori di interesse nei processi di valutazione e nelle fasi decisionali (Battaglia, Bianchi e Cori, 2009).

4. I progetti avviati proiettati al benessere

La salute dei cittadini inevitabilmente rientra nelle priorità delle diverse amministrazioni che si susseguono, il Sindaco di fatto, insieme al Consiglio comunale, è il responsabile della condizione di salute della popolazione del suo territorio.

Il Programma della precedente amministrazione puntava su Torino Capitale della Salute, l'attuale amministrazione ha inteso puntare su una città Sostenibile e Resiliente che metta al primo posto il benessere diffuso dei cittadini e delle cittadine, promuovendo la qualità della vita. Gli intenti sono comunque coerenti con quanto espresso dall'Organizzazione mondiale della Sanità nel 1946: la salute è lo "stato di completo benessere fisico, psichico, sociale e non semplice assenza di malattia". L'obiettivo è quindi quello di raggiungere un equilibrio positivo tra le diverse dimensioni della vita dei cittadini e della città stesse, quelle sociali, economiche e ambientali.

La VIS indagando e promuovendo la salute ed il benessere delle persone deve quindi rivolgersi a tutti quegli aspetti e quei fattori che contribuiscono al benessere fisico, psichico e sociale.

Partendo dalla carta di Ottawa per la Promozione della Salute, che raccoglie gli esiti della 1° Conferenza internazionale sulla promozione della salute del 1986, sono chiaramente individuabili gli strumenti d'azione che è opportuno attuare:

- costruire una politica pubblica per la salute nei settori non sanitari attraverso una rete di servizi territoriali e di presidi territoriali dei servizi sociali di facile accessibilità e raggiungibilità da parte dei cittadini;
- creare ambienti favorevoli che stimolino stili di vita virtuosi;
- proteggere gli ambienti naturali;
- dare forza all'azione della comunità rafforzando la partecipazione, anzitutto garantendo l'accesso alle informazioni, promuovendo contestualmente una rete efficace di dibattito e confronto pubblico;
- sviluppare le abilità personali attraverso lo sviluppo individuale e sociale aumentando le possibilità per le persone di esercitare un maggior controllo sulla propria salute e sui propri ambienti;
- supportare e promuovere le iniziative volte al supporto socio assistenziale e socio sanitario, attraverso politiche che incentivino la localizzazione sul territorio di poliambulatori diffusi, che appoggino le associazioni direttamente coinvolte in questi temi.

Nella definizione delle azioni da avviare risulta opportuno seguire i contenuti della Carta di Goteborg del 1999, ove vengono individuati quali valori fondamentali da affiancare alla VIS:

- la democrazia, ovvero il diritto delle persone di partecipare ad un processo trasparente;
- l'equità nella uniforme distribuzione degli impatti all'interno della popolazione;
- lo sviluppo sostenibile;
- l'uso etico dei dati rilevati.

La Città di Torino ha perseguito nel tempo l'obiettivo di costruire un sistema complessivo di promozione della salute, intesa come elemento strategico e trasversale di sviluppo e sostegno del benessere del singolo e della comunità.

Molte azioni sono già state intraprese e in diversi ambiti vi sono programmi e progetti tesi a raggiungere un'alta qualità della vita e dell'ambiente urbano per un benessere diffuso sul territorio. Risulta necessario prevedere azioni che portino ad una riduzione di fattori inquinanti ad ampio raggio, che ricomprendano un maggiore efficientamento energetico e ambientale. In tema ambientale sono state promosse diverse iniziative tese a sensibilizzare e promuovere la maggior tutela possibile in tale ambito. La città ha promosso e supportato l'organizzazione dell'incontro annuale di Fridays for future, che si sarebbe dovuto svolgere a fine Luglio 2020. Torino ha aderito al Patto dei Sindaci ed ha provveduto ad attivare il Piano di Azione per le Energie Sostenibili individuando le Azioni da intraprendere per conseguire una efficace riduzione della Co2, a beneficio del miglioramento della componente ambientale aria.

Molte sono le azioni e le attività avviate dalla Città per migliorare le condizioni ambientali. Sono state attivate misure tese a ridurre la circolazione dei mezzi di trasporto inquinanti a beneficio di quelli ecologici. Si è dato avvio alla sostituzione parco mezzi dei bus di trasporto pubblico con nuovi bus ecologici e sono stati attivati gli strumenti necessari per dare avvio, quanto prima, alla linea 2 della metropolitana cittadina che sarà in grado di ridurre il traffico di superficie. Sono inoltre state intraprese azioni utili a disincentivare l'uso dei veicoli privati, avviando contestualmente una ricognizione propedeutica alla revisione generale del sistema dei trasporti pubblici locali e del sistema della mobilità dolce. Si è dato avvio ad un processo di individuazione e di tutela delle zone residenziali attraverso il limite dei 30 km orari, affinché siano privilegiate arterie a scorrimento veloce.

Buoni risultati sono stati raggiunti grazie alle azioni volte all'aumento della raccolta differenziata che rilevano dati in forte crescita, dal 2016 a oggi la percentuale che oscillava tra il 35% e il 40%, è passata, nel primo semestre del 2019 al 73%.

La Città si è mossa promuovendo la sensibilizzazione alla riduzione dello spreco del cibo, a tal proposito si richiama il Progetto Repopp, divenuto ormai strutturale in molti mercati cittadini e che in poco più di tre anni di attività, grazie ai risultati raggiunti sia ambientali che sociali, ha ricevuto importanti premi e riconoscimenti nazionali e internazionali.

Nel 2019 la Città di Torino, con altri enti ed Associazioni, ha promosso il progetto "Food Pride" teso a fornire una risposta concreta allo spreco alimentare sul territorio della Città Metropolitana, favorendo azioni di sensibilizzazione ed educazione, sviluppando solidarietà e comunità. E 'inoltre stato dato avvio al progetto "Food Pride: Kitchen Lab" che prevede il potenziamento delle azioni legate alla preparazione e alla distribuzione dei pasti alle case di ospitalità notturna. L'ampliarsi delle eccedenze alimentari recuperate attraverso le attività commerciali, mercatali e ristorative, contando su un'attività organizzata, ha permesso di raggiungere un elevato numero di utenti, anche grazie alla creazione di un laboratorio di cucina permanente e l'avvio di un'impresa sociale.

L'alta sensibilità presente in città verso il tema dello spreco del cibo ha dato avvio, a partire dal 2016, al Festival del Giornalismo Alimentare, che affronta temi di informazione e comunicazione legati alla sicurezza e all'educazione alimentare.

La città di Torino insieme a Lavazza ha promosso il progetto "TOward2030. What are you doing?", un'iniziativa di arte urbana che parla di sostenibilità e che ha trasformato la città, dal centro alla periferia, in un amplificatore dei 17+1 Goal delle Nazioni Unite, attraverso il linguaggio universale della street art,

al fine di divulgare e promuovere i Sustainable Development Goals (SDGs). L'obiettivo è la diffusione trasversale della cultura della sostenibilità, come motore di integrazione, universalità e partecipazione.

La promozione sociale tesa al miglioramento delle condizioni e della qualità della vita ha inoltre portato la Città di Torino a promuovere nel 2016, il progetto Torino City Lab, ove sono state attivate 29 sperimentazioni su diversi ambiti quali ambiente, mobilità e turismo, volti all'innovazione e alla smart city. L'iniziativa proiettata a promuovere, sviluppare e testare nuove soluzioni innovative in un contesto reale, ha coinvolto cittadini, imprese e pubblica amministrazione, esplorando e sperimentando insieme prodotti, tecnologie e servizi innovativi in un'area specifica della città, con l'obiettivo di testarne funzionalità e utilità per gli utenti finali e valutarne gli effetti sulla qualità della vita.

Con il Programma per le Periferie AXTO nel 2018 Torino ha dato avvio ad un laboratorio di economia circolare e collaborativa, volto a promuovere aziende orientate a implementare progetti in grado di rispondere alle sfide sociali e migliorare la qualità della vita in particolare nelle aree più periferiche. Nell'ambito del Programma Operativo Nazionale Città Metropolitane 2014-2020 (PON Metro Torino), la Città, in collaborazione con l' 'Agenzia per la Coesione Territoriale, ha attivato il Progetto Torino Social Factory, per supportare progetti di innovazione sociale del terzo settore, capaci di includere la società civile e di innescare progetti di rigenerazione urbana nelle periferie torinesi ad elevata criticità socio economica. L'attività avviata sostiene lo sviluppo di idee di imprenditorialità sociale attraverso un percorso di accompagnamento e un sostegno finanziario per trasformare le idee in servizi, prodotti e soluzioni capaci di creare valore economico per il territorio e la comunità, generare impatti positivi in tema di lotta alle nuove povertà, alla vulnerabilità sociale e alla disoccupazione, favorendo l'integrazione culturale e la coesione sociale.

L'obiettivo è quello di aumentare il livello di occupazione, il tasso di scolarità e di sconfiggere il degrado edilizio abitativo a favore della restituzione di un ambiente urbano piacevole da vivere ove risieda una componente ambientale importante. Avendo presente che la coesione sociale di un territorio lo rende attrattivo rispetto agli investitori e a coloro che decidono di trascorrervi la vita.

Per rendere una città vivibile, attrattiva, anche per le attività produttive che vi si insediano e che pertanto producono opportunità di lavoro e di sviluppo, devono contemporaneamente essere garantiti legalità, efficienza, semplificazione amministrativa e coesione sociale. Infatti tutto ciò che mette in crisi la coesione sociale e rende difficile una corretta convivenza tra le persone può generare situazioni di tensione e di malessere tali da creare anche danni alla salute. Vanno pertanto incentivati gli spazi di incontro, il commercio di prossimità e i luoghi di aggregazione culturale, occorre altresì promuovere l'attività sportiva e gli spazi per il gioco.

Torino ha fatto propri gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile ed ha promosso un proprio programma Torino 2030 Sostenibile e Resiliente, in seno al quale sono stati organizzati dibattiti pubblici tesi a favorire la nascita di sinergie e collaborazioni su progetti e iniziative pubbliche e private, per costruire una città partecipata, dinamica, vivibile e solidale.

5. La partecipazione

La partecipazione democratica è la base della democrazia e si sviluppa attraverso la condivisione di conoscenza e di strategie volte allo sviluppo del bene comune.

La Carta di Ottawa del 1986 fa coincidere la promozione della salute, con il processo che consente alle persone di esercitare un maggior controllo sulla propria salute.

Come ampiamente rappresentato il benessere e la salute dei cittadini sono rafforzati dalla partecipazione e dal coinvolgimento che gli stessi hanno nei confronti delle decisioni, delle iniziative e nella presa di coscienza di ciò che li circonda.

Il coinvolgimento dei diversi attori sociali attraverso la partecipazione è fondamentale nell'ambito della Valutazione di impatto sulla salute, al fine di rilevare oltre al dato reale e quindi oggettivo, anche il dato percepito e quindi soggettivo.

Anche in ambito ambientale il modo migliore di trattarne il tema è quello di assicurare la partecipazione di tutti i cittadini interessati ai diversi livelli. È importante che ciascun individuo abbia adeguato accesso alle informazioni concernenti l'ambiente in possesso delle pubbliche autorità e sia incoraggiato e sensibilizzato rispetto alle diverse tematiche.

La partecipazione è uno dei principi cardine di una città sostenibile e resiliente. Nell'attivazione di processi virtuosi rappresenta il processo qualificante che contribuisce a indirizzare le politiche locali verso percorsi durevoli di sostenibilità. Riconoscendo alla conoscenza "comune" piena dignità e basando su di essa l'ulteriore elaborazione delle strategie, si producono gli effetti di empowerment e si self-reliance per cui la popolazione accresce la propria percezione di sé in quanto comunità e prende coscienza delle proprie capacità di analisi e di intervento. L'amministrazione pur avendo già attivato questo meccanismo in molte delle azioni ad oggi poste in essere nei diversi ambiti, dovrà impegnarsi per implementare e rafforzare le azioni virtuose. Tali iniziative hanno messo già in luce il legame tra gli abitanti ed il territorio, contribuendo attivamente alle trasformazioni avviate, non più come soggetti passivi dei processi decisionali, ma in quanto attori dello sviluppo. Ovviamente tali dinamiche non sono di semplice attuazione, ma necessitano di sforzi considerevoli da parte di tutti i soggetti coinvolti: amministrazione, professionisti e cittadini. L'introduzione nel processo decisionale del terzo attore della "società civile", comporta infatti una ridefinizione degli schemi consueti di analisi e di azione, e un reale stravolgimento delle dinamiche di piano classiche, basate unicamente sulla visione strategica degli amministratori.

La città partecipata è una città curiosa che sperimenta, prova, sostiene e fa crescere, mettendo le cittadine ed i cittadini nelle condizioni di essere propositivi, disposti a mettendosi in gioco nello sviluppo della vita civica e nella sua progettazione. La popolazione ha modo così di mettere a disposizione le proprie conoscenze del territorio, fornendo un patrimonio di informazioni di capitale importanza per l'individuazione delle strategie di sviluppo. Quando la partecipazione è ampia e trasversale e non settoriale o privilegiata, vanno promosse azioni tese a garantire più efficacemente il giusto equilibrio tra le componenti sociali, economiche e ambientali.

In questa fase preliminare di redazione della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare sono stati attivati una serie di incontri con i settori più direttamente coinvolti nelle trasformazioni in atto, ed altri aperti a tutta la popolazione. Molteplici sono già stati gli incontri in particolare con la II Commissione, di illustrazione dello stato avanzamento della elaborazione della Proposta Tecnica del progetto Preliminare. La condivisione dell'istruttoria progettuale della Revisione Generale del Piano Regolatore si è altresì svolta attraverso il dialogo continuo tra gli Assessorati, le Divisioni e le Aree dell'Ente. Ciò ha permesso la costruzione di una visione condivisa e di una sensibilità comune sulle politiche, anche quelle legate al benessere e quindi alla salute. Sono altresì stati organizzati diversi incontri con gli Enti coinvolti, con le Università e con gli altri stakeholder della Città.

Dall'adozione della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare con delibera di Giunta si aprirà il dibattito nelle sedi Circostrizionali, nelle Commissioni Consiliari, anch'esse a valenza pubblica. Dall'adozione della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare con delibera di Consiglio Art. 15 com.1 L.R. 56/77 ed

inseguito alla convocazione della prima conferenza di co-pianificazione e valutazione di cui all'art. 15 bis, si aprirà il contraddittorio con gli Enti ed i soggetti coinvolti, come disciplinato ai commi 2 e 3 dello stesso articolo. Contestualmente i documenti adottati saranno pubblicati per 30 giorni consecutivi sull'Albo pretorio dell'ente e saranno visibili a chiunque ne faccia accesso.

Attraverso un approccio partecipato allo sviluppo territoriale sostenibile sono fin d'ora stati ipotizzati dei tavoli di discussione tematica per approfondire gli aspetti di specifico interesse delle diverse categorie di interlocutori. Allo scopo verranno organizzati specifici incontri con le associazioni di categoria. La partecipazione prevede altresì il coinvolgimento della città diffusa nella sua visione multicentrica, garantendo una accessibilità omogenea su tutto il territorio, in coerenza con il modello di città policentrica, saranno allo scopo organizzati degli incontri divulgativi aperti a tutti i cittadini.

6. L'inclusione

L'Agenda 2030 per lo sviluppo, Sustainable Development Goals, (SDGs) prevede al Goal n. 11 la necessità di rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili, al Goal n. 16 di promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile. Tali indicazioni sono recepitili nell'assunto di offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti i livelli. I meccanismi sociali di isolamento del cittadino e le disuguaglianze sociali incidono negativamente sugli aspetti della vita quotidiana in una spirale viziosa che porta a situazioni di disadattamento e degrado. Occorre allargare il campo dell'azione sociale degli individui con la costruzione di reti sociali efficaci e strategie di sistema e di architettura sociale. Tali azioni, in parte già attivate, vanno promosse a larga scala, sostenendo l'inclusione sociale al fine di favorire "La qualità della vita e dei rapporti sociali", da leggersi in quanto patrimonio di una società sostenibile, come ribadito da Paolo degli Espinosa nel Rapporto Stiglitzdel.

Analizzando i meccanismi sociali utili a generare inclusione e quindi benessere, si evidenzia la necessità di strategie estese e partecipative che abbiano quali obiettivi l'equità ed il benessere dei cittadini.

La città deve essere vicina al cittadino, ai suoi bisogni di servizi, di socialità, di inclusione. Occorre pensare concretamente ad una policentricità in grado di fornire tale vicinanza grazie a servizi accessibili e facilmente raggiungibili, attraverso un ambiente urbano protesico e gradevole. Occorre garantire la sicurezza attraverso l'inclusione e la parità di tutti i cittadini e di tutti gli ambiti di città. Emerge chiara l'importanza di progettare e realizzare un ambiente urbano che faciliti ed incentivi l'inclusione di tutti i cittadini attraverso una rete policentrica. Sicura, vicina al cittadino e di facile accesso.

7. Identità multicentrica

Una attenta pianificazione urbana, sostenibile e inclusiva, deve orientarsi alla riduzione delle disuguaglianze, attraverso la cura della qualità delle periferie, come del centro cittadino, progettando luoghi di aggregazione di prossimità e valorizzando le risorse naturali e sociali. La valorizzazione dell'ambito in cui si collocano i cittadini rafforza la loro identità, promuove la competitività territoriale attraverso l'attivazione di progetti di elevata qualità territoriale, accrescendo l'attrattività del contesto ed assicurando la sostenibilità delle trasformazioni. La buona progettazione urbana è condizionata dalla conoscenza dei valori e delle regole relative alla forma del territorio. Tale conoscenza si fonda su approfondimenti, riflessioni e percorsi formativi tesi a creare consapevolezza ed abilità nell'ideare le forme dello sviluppo socio-economico attraverso processi partecipati e responsabili. L'interpretazione della struttura dello spazio urbano e del territorio, attraverso l'analisi dei suoi punti di forza e di debolezza, è presupposto necessario affinché la Città possa perseguire uno sviluppo socio-economico e

paesaggistico qualitativamente sostenibile, dando spazio al paesaggio di domani senza museificare quello odierno.

In tal senso il paesaggio urbano diviene valore strategico alla base dei nuovi strumenti di pianificazione ed organizzazione della città, la sua valorizzazione in chiave sistemica e sostenibile diviene l'obiettivo verso cui tendere a tutti i livelli di governo. Inoltre il benessere prodotto dall'ambiente urbano, la sicurezza, l'inclusione, la qualità del paesaggio, divengono parametro sulla base del quale valutare la coerenza e l'efficacia degli strumenti di pianificazione. Il PRG pone alla base della pianificazione i principi di sostenibilità, sussidiarietà, integrazione (tra strumenti e decisioni prese a livelli di governo differenti) e competitività, intesa quale valorizzazione delle risorse territoriali, come fattore di connessione locale e di attrattività globale. In questo quadro il PRG approfondisce la lettura del paesaggio urbano, promuovendone la salvaguardia anche in quanto fattore competitivo e identitario, indirizzando la ricerca verso regole di conservazione e di trasformazione coerenti rispetto all'identità dei luoghi e delle comunità.

Occorre sviluppare un processo virtuoso che individui il paesaggio come elemento identitario e fonte di riconoscibilità nei processi di pianificazione territoriale della Città, costituendo un elemento in grado di favorire la fiducia e l'identificazione della popolazione nel progetto di sviluppo locale, in grado di sostenere l'identità stessa del territorio, adottando trasformazioni coerenti con la cultura materiale dei luoghi. In tal senso, compito precipuo della pianificazione dovrà essere, nel quadro del progetto di città, quello di rinnovare la struttura dell'insediamento mantenendone i caratteri fondamentali e adeguandolo alle esigenze della società contemporanea, nel rispetto del principio della localizzazione intelligente delle aree libere e di quelle edificabili, individuando le vocazioni territoriali dei diversi ambiti, sviluppando un progetto urbano in grado di definire nuovi assetti di territorio e modelli di sviluppo sostenibili e competitivi.

Alla luce dell'importanza attribuita al paesaggio, quale fonte di riconoscibilità e sostenibilità dello sviluppo, nonché in ragione della consapevolezza della sua mutevolezza, il PRG deve cercare, nell'ambito del principio di sussidiarietà, nuovi strumenti di gestione dello sviluppo urbano tali da governarne le trasformazioni in modo coerente rispetto all'identità dei luoghi, cercando di andare oltre il sistema del vincolo/autorizzazione dei singoli interventi.

La revisione generale del Piano Regolatore Generale di Torino rappresenta una opportunità importante di reinterpretare la città confermandone o ridefinendone i caratteri connotanti. Le trasformazioni previste dal Piano Regolatore condizionano e determinano il modificarsi del contesto urbano.

Partendo dai modelli della "Città ideale" ove attraverso il disegno urbanistico geometrico sono stati espressi criteri e principi astratti di razionalità e funzionalità, in taluni casi esaltati da una tensione ideale e filosofica, o da una forte carica utopica, va sviluppata un'analisi che permetta di individuare le regole generali d'insediamento e di trasformazione del territorio, nell'ottica di uno sviluppo coerente e di un uso sostenibile delle risorse territoriali. Il tema della "Città ideale" si può dire abbia percorso l'intera storia dell'umanità urbanizzata, fin dall'antichità, attraverso l'arte, l'architettura e la filosofia urbanistica che ambiva a coniugare esigenze funzionali e sensibilità estetica nel progetto ideale di città.

I temi rettori attraverso i quali si è sviluppata la variante generale del PRG definiscono i punti di forza su cui si intende sviluppare il nuovo progetto urbanistico di sviluppo della città. "Identità e bellezza" vuole esprimere uno degli elementi di valorizzazione e di pianificazione territoriale, attraverso l'analisi degli elementi di pregio architettonico, paesaggistico e naturalistico. Tali elementi rappresentano a tutti gli

effetti lo spazio costruito e non, all'interno del quale si sviluppano le attività del vivere quotidiano dei cittadini.

Partendo da una attività ricognitoria della struttura storica, geografica, morfologica e dei caratteri identitari del paesaggio della città, il Piano Regolatore Generale, nella sua componente paesaggistica, approfondisce e integra, alla scala comunale, gli orientamenti e le prescrizioni per gli ambiti sottoposti a tutela e indica gli indirizzi per aree od ambiti meritevoli di specifiche scelte, finalizzate alla conservazione e alla riproduzione dei valori di paesaggio urbano, riconosciuti e segnalati dagli atti di programmazione dei livelli superiori di governo del territorio.

Il quadro conoscitivo del territorio è finalizzato al riconoscimento dei contenuti di natura storico-monumentale, percettiva, di tutela o di recupero dei valori identitari o fisico-geografici o di quant'altro concorra a delineare la specificità dei luoghi di vita dei cittadini. Esprimere una strategia per la città comporta anche l'impegno ad individuare quelle parti del territorio cittadino per le quali si segnala una particolare condizione di degrado, a cui riattribuire elementi di valore e nuove valenze di qualificazione e di identità, attraverso la formulazione di azioni di difesa e di recupero delle caratteristiche connotanti lo spazio costruito, valorizzando e promuovendo l'identità dei luoghi, che possono essere identificati in Piazze, Monumenti, parchi, viali e non solo.

Attraverso la valutazione del patrimonio storico, culturale e paesaggistico si intende approfondire l'analisi dell'identità e della qualità dei quartieri e dei luoghi, attraverso la ricerca e l'individuazione degli elementi caratterizzanti, connotanti ed aggregativi dei diversi ambiti di città. L'obiettivo di tale lettura è finalizzato a rendere esplicite le motivazioni e gli obiettivi che si accompagnano alla segnalazione dei 'valori' di paesaggio, nonché dei luoghi che, per ragioni diverse, hanno perso il loro carattere identitario. Si deve promuovere la città multicentrica riqualificando le periferie, evitando la ghettizzazione sociale, sostenendo le attività esistenti ed incentivandone di nuove, valorizzando e tutelando le risorse ambientali, il patrimonio storico-architettonico e paesaggistico, compreso il patrimonio industriale. Tali azioni vanno promosse privilegiando la "manutenzione" dell'edificato esistente o, ove non possibile diversamente, prevedendone la sostituzione, restituendo spazio fruibile ai cittadini e naturalizzando le aree libere e beneficio di un rafforzamento del sistema del verde cittadino.

È indubbio che volgendo lo sguardo verso il territorio contemporaneo, le forme di radicamento delle costruzioni alla natura del luogo si manifestano sempre più labili e irricognoscibili e gli spazi possano apparire sempre più simili tra loro. Sempre più l'universalità, come espressione di una validità generale del costruire, prescindendo dalle situazioni locali, ha preso il sopravvento sul concettualismo che tenta invece di penetrare ogni specifica situazione in modo da rivelarne e accoglierne le caratteristiche locali.

Risulta opportuno analizzare il patrimonio artistico, storico, culturale, ambientale e quello legato alla civiltà materiale, interpretando le complesse relazioni fra economia e cultura, società ed ambiente. Nell'attività pianificatoria devono essere recepiti tutti questi elementi al fine di individuare i vettori strategici di sviluppo del territorio, valorizzando i caratteri che localmente lo rendono riconoscibile, vivibile ed in grado di perpetuare e rigenerare l'identità materiale e simbolica del proprio paesaggio.

Gli ambiti di città vanno studiati per individuare i criteri che dovranno guidare le rielaborazioni del tessuto urbano nel complessivo ciclo edilizio ed infrastrutturale, con particolare attenzione al ruolo e al posizionamento del sistema del verde urbano in chiave di integrazione ambientale e paesistica dello spazio costruito e non. Con altrettanta attenzione vanno riconosciute le relazioni positive che la popolazione ha elaborato con i luoghi della memoria, della cultura, dell'aggregazione sociale, del lavoro e dell'innovazione. Per questo motivo una parte fondamentale dello studio preliminare deve essere

rivolto all'analisi antropologica dell'identità dei luoghi e delle attività, delle abitudini e delle aspirazioni della gente ivi insediata. Questa operazione di partecipazione ed ascolto, mirata a valutare la consapevolezza e la sensibilità della popolazione ed a veicolare la partecipazione, deve riguardare l'assetto generale del progetto, verificando la percezione della qualità del progetto territoriale. Sono da portare avanti i confronti con tutti i soggetti presenti sul territorio, presso le scuole, le biblioteche, le circoscrizioni, le associazioni, al fine di individuare gli spazi, gli edifici, i manufatti, i monumenti, i luoghi pur non di rilevanza storica, che potrebbero risultare particolarmente rappresentativi nel sentire comune del quartiere e della città, caratterizzandosi come luogo di aggregazione della comunità.

Nell'individuazione dei luoghi identitari e di naturale aggregazione risulta opportuno assumere una chiave di lettura tesa a rendere evidenti quegli ambiti significativi che sono espressione dei fattori caratterizzanti della città. La rilevanza dei luoghi urbani di Torino, al di là della consueta distinzione per stratificazioni storiche sempre utile e canonica, viene documentata attraverso una chiave di lettura di carattere storico-morfologica riferita sia alla parte più antica della città, sia a quella definibile di recente formazione. Risulta inoltre opportuno procedere per temi significativi incrociando le valutazioni tecniche-storico-morfologiche e testimoniali-simboliche, con le valutazioni sulle permanenze insediative, oltre che sulla riconoscibilità degli assetti urbani e sulle trasformazioni subite, analizzando i diversi livelli di integrità insediativa del paesaggio urbano nel suo complesso e per funzioni in esso insediate.

Le valutazioni, in parte già avviate, hanno tenuto conto della lettura storico-morfologica e testimoniale-simbolica relativamente alla:

- componente “progettuale”, intesa come esplicitazione delle trasformazioni urbanistiche più antiche (riguardanti il centro storico), ma anche quella derivante da atti consapevoli e pianificati, che hanno portato ad esiti morfologicamente ben identificabili anche la parti della città “moderna”;
- componente “civile”, rappresentata da edifici singoli, complessi edilizi, spazi significativi dell'organizzazione sociale e culturale della città, le piazze, le strutture scolastiche di vario livello, ivi comprese le università, ma anche gli ambiti di più marcata identità della struttura residenziale, con i palazzi, le ville, i giardini o le parti che conservano connotati di forte identità locale;
- componente “religiosa” costituita da chiese, edifici e complessi originati dalle comunità monastiche, centralità simboliche determinate dalla matrice religiosa che storicamente hanno influenzato la gerarchia degli spazi urbani.

Rilevanti ai fini dell'attribuzione di nuovi valori di paesaggio, sono quelle aree che sono risultate degradate a seguito di processi di dismissione o abbandono che hanno creato vuoti urbani da riprogettare, oltre a quei tessuti urbani caratterizzati da una struttura insediativa morfologicamente frammentaria soprattutto nel rapporto con gli spazi pubblici. L'intento deve essere quello di promuovere la conoscenza del valore universale del patrimonio culturale, materiale e immateriale, da considerare come un pilastro dello sviluppo sostenibile, come risorsa di crescita personale e collettiva, come opportunità di una nuova economia e di un'occupazione di qualità, come sviluppo di competenze che intreccino conoscenze umanistiche, digitali e scientifiche ed in fine come impulso per la collettività a confrontarsi anche con creazioni artistiche contemporanee. Si ricorda inoltre come diversi documenti strategici internazionali abbiano già evidenziato, nel tempo, la necessità di riconoscere e valorizzare pienamente il patrimonio tangibile e intangibile delle comunità locali, sottolineando anche il legame tra biodiversità e diversità culturale, introducendo una dimensione di responsabilità da parte delle comunità nel trasmettere e preservare il patrimonio che caratterizza il loro ambiente di vita a favore delle nuove generazioni.

Risulta fondamentale la partecipazione della collettività alla conoscenza e alla valorizzazione del patrimonio culturale per una efficace coesione sociale.

In tal senso si prevede che l'analisi della "Città dei cittadini" debba:

- descrivere le dinamiche della struttura territoriale e paesaggistica;
- individuare i fattori paesaggistici decisivi per la sostenibilità e la qualità paesaggistico-ambientale anche sulla base di un'analisi antropologica;
- specificare gli elementi distintivi dell'identità del territorio;
- individuare gli elementi che esprimono linee condivise di sviluppo socio-economico, sulla base della quali definire le regole generali per l'insediamento e la trasformazione del territorio, nonché le modalità per la valorizzazione dell'identità paesistica e degli elementi simbolici;
- individuare i luoghi dove i caratteri paesaggistici di qualità richiedono specifiche tipologie di intervento (compresi i punti panoramici) ecc.

Occorre arrivare a definire una Carta dei luoghi identitari della comunità ove:

- descrivere le dinamiche della struttura territoriale e paesaggistica;
- individuare i fattori paesaggistici decisivi per la sostenibilità e la qualità paesaggistico-ambientale anche sulla base di un'analisi antropologica;
- specificare gli elementi distintivi dell'identità del territorio;
- individuare gli elementi che esprimono linee condivise di sviluppo socio-economico sulla base della "Carta dei luoghi identitari";
- definire le regole generali per l'insediamento e la trasformazione del territorio;
- definire le modalità per la valorizzazione dell'identità paesistica e degli elementi simbolici;
- individuare i luoghi dove i caratteri paesaggistici di qualità richiedono specifiche tipologie di intervento (compresi i punti panoramici) ecc.

Gli ambiti identitari individuati diventano pertanto elementi da conservare e governare attraverso regole precise e forme di tutela e di salvaguardia da porre in essere per preservarli e valorizzarli attraverso.

- interventi mirati di riqualificazione urbana;
- verifica opportunità di prevedere limitazioni del traffico;
- progettazione piastre pedonali;
- implementazione degli elementi di arredo urbano per incentivare l'uso dello «spazio»;
- definizione di criteri di ottimizzazione opere di urbanizzazione.

Occorre procedere alla lettura del territorio urbano e degli ambiti che in esso sono distinguibili come realtà organiche. La lettura storica del territorio ci riporta agli antichi Borghi che rappresentano gli insediamenti formati nel territorio rurale di Torino nel XIX secolo, in relazione alle porte della prima cinta daziaria (1853-1912), per individuare le Borgate a corona dell'antico insediamento. Delle antiche Borgate e dei Borghi ne è rimasta traccia non completa nelle zone e nei quartieri della città, tali frammenti di storia risultano chiaramente leggibili nell'analisi fatta all'interno del volume "La storia della città per capire il rilievo urbano per conoscere Borghi e Borgate di Torino" di P. Davico C. Devoti G.M. Lupo M. Viglino.

Una lettura più contemporanea dell'agglomerato urbano potrebbe inoltre essere ricondotta all'individuazione degli ambiti cittadini che costituiscono ambiti unitari omogenei di interscambio, al centro dei quali siano riconoscibili luoghi di aggregazione quali piazze, giardini, parchi, scuole, luoghi di culto, biblioteche, mercati, centri commerciali tradizionali, centri commerciali naturali, centri sportivi. A tali luoghi identitari di aggregazione i cittadini si sentono legati attraverso un senso di comunità e di appartenenza, Artistica, Commerciale, Culturale, Giovanile, Scolastica, Sociale, Sportiva, Universitaria.

I mercati ad esempio rappresentano i luoghi essenziali di autentica aggregazione popolare su cui incombe tuttavia il dominio dei centri commerciali e della grande distribuzione, ove l'acquisto si fa mercificato e asettico. I mercati sono luoghi fisici di scambio sociale, prima che economico, sono luoghi in cui si può trovare una vasta collezione di aneddoti e racconti del patrimonio orale, un valore identitario da non disperdere. Il patrimonio culturale immateriale contenuto nei mercati del nostro territorio attiene alla tradizione orale e alle modalità di scambio e di incontro tra le persone, attraverso dinamiche antecedenti ai modelli culturali del consumismo, della commercializzazione di massa e della globalizzazione. I codici semantici presenti nei mercati concorrono alla consapevolezza culturale di sé, del proprio territorio e delle molteplici identità popolari. Questi saperi, essendo primariamente appannaggio delle generazioni più adulte, necessitano di essere recuperati e preservati, attraverso la digitalizzazione e la trasmissione del patrimonio di conoscenze alle generazioni più giovani. Digitalizzare la tradizione orale collezionata ai mercati diventa quindi un passaggio propedeutico alla diffusione intergenerazionale, assumendo così quel tratto di innovatività che proietta in un futuro conscio le radici culturali della collettività.

Attraverso l'attività ricognitoria avviata sono emerse realtà meno note meritevoli di valorizzazione e promozione quali ad esempio il PAV - Parco Arte Vivente e il Centro Culturale Principessa Isabella nell'antico Borgo Lucento.

Le Azioni di caratterizzazione del territorio già sviluppate in città, hanno visto prioritariamente il riconoscimento dell'arte quale elemento di riqualificazione e di rigenerazione urbana che valorizzi il patrimonio culturale esistente, promuovendo lo sviluppo della creatività e dei talenti giovanili nei processi di trasformazione della città. Esempi ne sono il progetto promosso da Città di Torino e Lavazza "TOward2030. What are you doing?" oltre all'iniziativa intrapresa dalla Città di Torino di Arte pubblica che prevede l'installazione di opere d'arte in diversi ambiti di città. Le opere artistiche realizzate nel territorio, fortemente contestualizzate con la natura dei luoghi, sono state promosse da associazioni, artisti, fondazioni ed enti istituzionali. Nel 2016 è stata, allo scopo, riorganizzata la commissione consultiva per l'arte pubblica, al fine di promuovere la riqualificazione artistica, culturale ed estetica di Torino, attraverso l'utilizzo degli spazi urbani per promuovere le potenzialità artistiche, paesaggistiche e culturali dei contesti territoriali della città, tenendo ben presenti le vocazioni storiche che caratterizzano i diversi ambiti urbani.

Nell'ambito dell'analisi della mobilità urbana, sono state avviate delle indagini sulla percorribilità e sulla camminabilità dei luoghi, per verificare la facilità dei cittadini di raggiungere i servizi in un intorno a misura di cittadino. Promuovere l'uso della mobilità dolce, incentivando i cittadini a spostarsi a piedi nelle brevi distanze o in bici per percorsi più lunghi, favorisce la salute delle persone (contrastando l'obesità, prevenendo l'osteoporosi, etc), promuove la sostenibilità ambientale, la vivacità dei luoghi e la vivibilità della città, la sicurezza, l'inquinamento e la densificazione urbana. L'analisi condotta nell'ambito della Walkability analizza i percorsi pedonali prendendo in considerazione densità e il mix urbano (che avvicina possibili origine e destinazione di spostamenti), la sicurezza (che riguarda sia le intersezioni tra percorsi pedonali e percorsi veicolari, che la sicurezza antropica), la piacevolezza dell'ambiente (qualità dei marciapiedi, presenza di negozi e di altre attività lungo i percorsi pedonali, presenza di verde, basso livello di inquinamento e rumore...). I valori alti dei macro-indici significano alta percorribilità e alta sicurezza. L'analisi analizza le intersezioni con traffico veicolare calmierato, numero di incidenti stradali in cui sono coinvolti pedoni, scippi e altri reati di strada, il livello di illuminazione, la presenza di dehors, di opere d'arte, di visuali e di punti panoramici. Con il "cost distance" è stata calcolata l'accessibilità rispetto ad alcune delle attività attrattive a livello di quartiere per verificare la raggiungibilità a piedi. Nella lettura dei dati il cost raster rappresenta l'impedenza di percorrere a piedi la cella presa in esame. L'obiettivo è stato quello di individuare le criticità e le azioni necessarie a favorire la raggiungibilità favorendo la walkability.

Un approfondimento ulteriore è stato sviluppato sulla raggiungibilità delle aree verdi quali spazi per il benessere del cittadino. Sono stati allo scopo verificati i tempi di percorrenza e la prossimità dei Giardini e dei Parchi urbani rispetto alle abitazioni, ponendo quale limite di massimo soddisfacimento la fascia di 500 metri dal loro perimetro.

8. Ripensare la convivenza dello spazio pubblico

Da sempre le emergenze sanitarie hanno indotto dei cambiamenti nella definizione delle città con norme tese a migliorarne la qualità per la salute dei cittadini. Se in passato sono state imposte distanze minime tra i fabbricati, superfici minime dei locali e delle aereoilluminazioni, oggi analogamente non si può fare a meno di ripensare lo spazio urbano avendo quale obiettivo la salute ed il benessere dei cittadini.

La recente emergenza sanitaria ha ridefinito lo spazio di fruizione. Il confinamento a casa ha rafforzato la necessità di spazi più ampi ed in particolare di spazi aperti: balconi, terrazze, orti pensili. Le città verticali, dense e intensivamente organizzate sulla base delle cellule abitative minime, hanno mostrato enormi criticità in una condizione in cui il distanziamento sociale ha rappresentato l'unica immediata risposta all'attacco di un nemico invisibile come il COVID-19. I modelli di città, caratterizzati da tessuti urbani meno densi, con edifici più bassi e distanti, così come quei quartieri e quelle aree più periferiche e provinciali, ove non hanno sofferto della mancanza di negozi di vicinato, hanno goduto di una maggiore vivibilità. Le città giardino più rarefatte e immerse nel verde, come quelle ideate da Ebenezer Howard, rappresentano un modello più sostenibile benché di estensione maggiore. Andando incontro a questo modello a Wuhan i condomini grattacielo sono stati sostituiti da compound militari per gestire il lockdown.

Risulta chiara la necessità di ridefinire un corretto equilibrio tra spazi pubblici e privati, aree verdi, sviluppi orizzontali e verticali, rispetto dell'ambiente e della qualità di vita. I futuri sviluppi della città dovranno tenere conto di questa esperienza, integrando alla consapevolezza della crisi ambientale anche quella dei limiti dell'estrema densità di popolazione; coniugando l'efficienza della condizione urbana con la genuinità di quella agricola, rafforzando la presenza di quegli spazi di condivisione semi privati, come terrazze, giardini pensili e cortili, così preziosi nelle settimane di confinamento domestico.

Uscendo dall'ambito residenziale, il nodo centrale si è dimostrato essere anzitutto la distanza di sicurezza tra le persone, che riduce la probabilità di diffusione del virus a causa del cosiddetto "droplet". La distanza di sicurezza ottimale, secondo le indicazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, dovrebbe essere di almeno 1 metro e ha già messo profondamente in discussione quei comportamenti sociali che ci contraddistinguono come cultura mediterranea. Le norme sul distanziamento hanno modificato gli stili di vita collettivi mettendo in evidenza quanto sia diffusa l'esigenza di spazio aggiuntivo: per muoversi, per sostare, per vivere la quotidianità. L'emergenza rappresenta perciò l'opportunità di ridefinire ed in parte confermare l'idea di città sostenibile e resiliente in grado di promuovere e garantire la salute e il benessere dei cittadini, modificando o accelerando alcuni processi in corso ove non promuovendone di nuovi. Sono fondamentali pertanto sia le azioni già intraprese di analisi del verde di prossimità e di camminabilità (walkability), sia la riqualificazione ed il rafforzamento dello spazio pubblico di quartiere potenziandone l'identità, nell'ambito del progetto di città multicentrica che punti alla distribuzione omogenea sul territorio dei servizi, delle aree verdi, della qualità urbana e favorisca contestualmente l'uso di una mobilità dolce. Una città centralista crea facilmente assembramenti e non è in grado oggi di soddisfare il distanziamento sociale che occorre rispettare. Risulta necessario ripensare e riqualificare lo spazio pubblico di prossimità, quale elemento fondamentale per la salute ed il benessere dei cittadini e quale elemento di supporto alla dimensione sociale, economica e relazionale delle comunità. In questo periodo, soprattutto nelle grandi città, si è riscoperto il desiderio di vivere le aree destinate a servizio pubblico e in particolare quelle all'aperto. La volontà di riappropriarsi dello spazio urbano, non appena ciò è stato possibile, ha indotto le persone a frequentare, ove non letteralmente invadere, strade, piazze, viali alberati e parchi urbani. È stato forzatamente recuperato il valore della prossimità intesa sia come vicinanza tra le persone, sia come spazio di vita urbano. Il confinamento ci ha costretti a vivere l'immediato intorno delle nostre abitazioni, a recuperare il concetto di vicinato, a riscoprirne l'importanza: il commercio, i servizi di prima necessità,

lo spazio pubblico e le aree verdi di prossimità. Si è rafforzata la consapevolezza che la nostra esistenza non può essere tutta contenuta nei luoghi del privato e non possiamo permetterci di abbandonare a un utilizzo indistinto buona parte delle nostre città, spesso relegate ad un uso distratto, a un transito ed una sosta selvaggia e disordinata.

Vanno inoltre ripensati gli spazi per il commercio favorendo ulteriormente quello di prossimità, sequenziale e a cielo aperto, avendo ben presente le conseguenze date dalle criticità degli spazi chiusi. Lo spazio di connessione all'aperto può rappresentare il valore aggiunto in grado di convertire l'attesa, per l'ingresso contingentato, in parte dell'esperienza di acquisto. I portici aggiunti nel 1720 all'edificato di via Po, ed in evocazione ai quali fu modificato il nome della via, ne sono un esempio.

Occorre investire su un progetto di città in grado di restituire centralità all'essere umano, alla sua esigenza di abitare, lavorare, spostarsi e relazionarsi. Le infrastrutture e gli ambiti destinati a servizi pubblici rappresentano il vero bene comune delle città, esso può funzionare come un regolatore sociale nelle differenze dell'abitare. I servizi pertanto non solo devono essere ragionati in termini numerici ma di qualità, come spazi flessibili in grado di fornire differenti e nuovi usi urbani sostenibili. Una delle possibili vie da percorrere è rappresentata dall'urbanismo tattico che interviene alla scala di quartiere, agendo sull'ambiente urbano attraverso il coinvolgimento della cittadinanza per sviluppare progetti sperimentali, temporanei e a basso costo. Questo processo di pianificazione e progettazione punta alla riqualificazione dello spazio pubblico attraverso la partecipazione degli utilizzatori promuovendo l'abbandono del degrado con l'uso efficiente dello spazio. Le aree inutilizzate o male utilizzate, ma soprattutto prive di qualità, spesso poco fruibili, pericolose e degradate, devono essere convertite attraverso la cura e la rivitalizzazione promuovendone il comfort, la sicurezza e la socialità.

In tale direzione sono stati attivati dei percorsi di sperimentazione tesi alla restituzione di parti di città, prima destinate al transito veicolare, alla pedonalità e alla fruizione lenta. Alcuni hanno visto la preliminare sperimentazione con interventi precari tali da verificarne l'efficacia, attraverso il dialogo con gli utilizzatori, prima di attuare gli interventi definitivi. Queste attività vanno pensate e promosse quali reali opportunità di miglioramento della qualità e del benessere urbano. Se condivisi e sviluppati efficacemente possono rappresentare l'elemento connotante per il benessere dei cittadini e il loro stato di salute, permettendo loro di godere dei benefici fisici e psichici della partecipazione, del vivere, del muoversi, del respirare, del sole, del verde e dell'aria.

Cellule urbane e PRG - SI Urbanistico nell'ambito SIT

Preambolo

Il prg 1995 nasce come progetto cartografico ai fini della stampa. Nel corso degli anni si è provveduto a trasformarlo in progetto GIS al fine di garantire la storicità e l'interscambio.

Nel 2015 si è provveduto ad analizzare la ricaduta del ribaltamento del PRG sulla Base Dati Territoriale come naturale evoluzione con il Sistema Informativo Comunale.

(BDT – unità insediative)

Nel 2016, consolidata la fase di analisi, con l'introduzione del concetto di **cellule urbane**, l'attività è proseguita con l'aggiornamento e la valorizzazione delle cellule utilizzando il dato catastale, e parallelamente con le prime prove di ribaltamento del PRG sulle cellule, che ha consentito di analizzare le divergenze e iniziare a definire le nuove regole di rappresentazione del piano.

Definizioni

La **cellula urbana** è quella porzione di territorio urbanizzato/antropizzato con destinazione d'uso omogenea al suo interno. La sua finalità è in genere di delimitare aree che afferiscono ad una data proprietà o a più proprietà con ambiti di pertinenza in comune (unità minima omogenea contenente eventuali edifici e relative pertinenze).

Obiettivi

L'attività di aggiornamento e valorizzazione delle cellule urbane, intese come porzioni di territorio urbanizzato con destinazione d'uso omogenea al loro interno, ha l'obiettivo di **riportare le informazioni di PRG ad un'articolazione territoriale adeguata** ed arrivare ad un'identificazione precisa degli usi in atto sul territorio.

Tale attività di aggiornamento sulle cellule urbane costituisce la base di partenza per analisi ed attività inerenti il **degrado** delle aree e degli edifici, le **aree a servizi**, la **densità edilizia**, il **consumo di suolo**, le **proprietà pubbliche** (edifici e strade), VAS e Rapporto Ambientale necessarie per la **revisione di PRG**

Vincoli operativi

Tutte le attività descritte sono state condotte nell'ambito della Convenzione Base Dati Territoriale (convenzione SIT) nei limiti delle quote disponibili.

- **Punto di forza : flessibilità**
- **Debolezza: attività suscettibile ai tagli di bilancio – rinnovo convenzione**
- **Conseguenze: rallentamento o blocco attività**

Ortofoto e cellule urbane



Dati di base e cellule urbane



PRG 95



Cellule urbane e PRG - SI Urbanistico nell'ambito SIT

Aggiornamento e valorizzazione

Le cellule urbane sono state valorizzate con gli attributi "tipologia", che prevede l'uso prevalente ed eventualmente due usi secondari, e "Nome" ove applicabile.

Alcune tipologie di cellule sono state trattate puntualmente (es. scuole, verde, viabilità, sicurezza, acque).

Sul residenziale ed il resto del territorio sono stati popolati gli attributi incrociando le cellule con il dato catastale, assegnando in automatico la destinazione d'uso prevalente.

Bonifica geometrica

Applicando una soglia di differenza geometrica del +/-5% tra cellule e particelle catastali, sono state rilevate 8.600 anomalie.

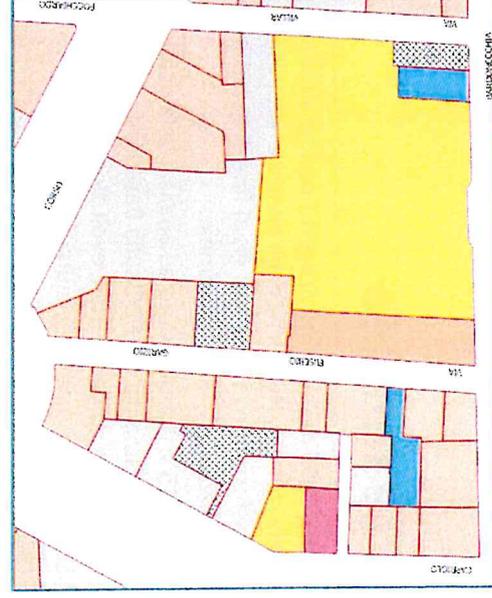
Si è proceduto considerando nell'ordine le seguenti zone:

- 1° zona: compresa tra il confine comunale a sud e ad ovest, la Dora ed il Po
- 2° zona: compresa tra la Dora, il Po e la Stura
- 3° zona: compresa tra la Stura ed il confine comunale a nord
- 4° zona: area ad est del Po (territorio collinare)

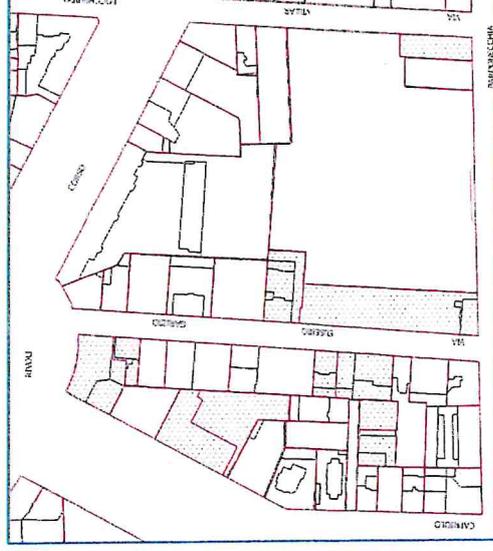
Bonifica: attività in corso e previste

L'attività di bonifica è stata conclusa sulle prime tre zone nel 2016 (3/4 della superficie territoriale); la quarta invece verrà portata avanti nel 2017, con la collaborazione dell'Area Urbanistica per la verifica dei casi più complessi.

Cellule urbane tematizzate in base alla destinazione d'uso



Cellule urbane, particelle catastali e tematizzazione delle differenze geometriche sopra soglia



Trasversalità e opportunità

Oltre alla evidente fondamentale strumentalità alla pianificazione urbanistica si evidenziano le seguenti aree di utilizzo:

- Pianificazione commerciale
- Pianificazione mobilità
- Verifiche ambientali (bonifiche)
- Zonizzazione acustica
- Gestione documentale fascicoli edilizi (archivio edilizio)
- Assetto patrimoniale
- Fiscalità e tributi
- Toponomastica
- Recupero db Aci per db 3d a tutti i piani
- Aggiornamento dati catastali (nuovo catasto comunale)

Cellule urbane e PRG - SI Urbanistico nell'ambito SIT

Livelli di rappresentazione

E' stato creato un nuovo strato informativo per la gestione del ribaltamento del PRG sulle cellule urbane, da popolare secondo le regole successivamente descritte.

Rappresentazione Aree di Piano (AP)

In ambito consolidato per la definizione delle AP (aree di piano) viene utilizzata la rappresentazione delle cellule urbane.

Nell'ambito delle trasformazioni ZUT e ATS prevalgono le regole dettate dal PRG e le cellule ereditano tali attribuzioni.

Nell'ambito della zona urbana storica AT Aree da Trasformare valgono le prime due regole, però le aree vanno verificate controllando le divisioni e i fili fissi.

Ribaltamento PRG sulle cellule urbane, tematizzato sulle Aree di Piano



Ribaltamento PRG sulle areole delle cellule urbane, tematizzato sulle soglie di corrispondenza geometrica



Attività in corso e previste

Il ribaltamento del PRG sulle cellule ha dato i seguenti risultati:

- 5.210 casi di areole (aree di omogenea destinazione d'uso) in cui il ribaltamento è stato effettuato **conesito positivo** (la soglia non è stata superata, cioè la differenza geometrica con l'area di Piano non supera il 2%)
- 2.928 casi di areole in cui è stata superata la soglia del 2%
- 1.048 casi di areole in cui non si è riusciti ad assegnare alcun attributo del PRG (si tratta di casi da analizzare nel dettaglio)

Il territorio collinare presenta delle particolarità, la divergenza tra i dati geometrici catastali, le cellule urbane e le aree di piano è maggiore di quanto non sia nella zona piana del territorio comunale.

Si prevede di analizzare più nel dettaglio quella porzione di territorio, per identificare quali aree possono essere trattate in maniera analoga alla zona piana (es. ZUCRM zona urbana consolidata residenziale mista; R6, R7 e R8) e quali richiedono invece regole differenti (Zona a Verde Privato con Preesistenze Edilizie, Zone Boscate e Aree a Parco).

Cellule urbane e PRG - SI Urbanistico nell'ambito SIT

Linee operative e Previsioni per il 2017

RACCOLTE LE CONSIDERAZIONI DEGLI ATTORI COINVOLTI:

Assessorato all'Urbanistica
Assessorato all'Innovazione
Assessorato al Commercio
Assessorato alla Mobilità
Assessorato all'Ambiente
Assessorato al Bilancio

ATTIVITA' DA TRATTARE:

compatibilità PRG 1995 con PRG 2020, popolamento dati, compatibilità Sistema Informativo Comunale, gestione trasversalità e fondi

ATTIVITA' DA CONCLUDERE ENTRO IL 2017 :

aggiornamento e bonifica delle cellule (zona 4, territorio collinare),
livello aree e zone di trasformazione (ZUT, ATS, AT)
livello strade e fiumi
primo prototipo di ribaltamento del PRG sulle cellule
approfondimenti e simulazioni dell'aggiornamento delle aree di piano con il nuovo strato informativo nella gestione del PRG

Le previsioni sono vincolate alla disponibilità dei fondi necessari per il 2017

ALTERNATIVE:

METODI TRADIZIONALI: PROGETTO CAD – ANALISI E CARTE TEMATICHE GRAFICHE

- **PUNTI DI FORZA: BASSO IMPATTO ECONOMICO - BASSA SPECIALIZZAZIONE DEL PERSONALE**
- **PUNTI CRITICI: BASSE POTENZIALITA' DI INTERSCAMBIO – TEMPI OPERATIVI ALMENO RADDOPPIATI – CONTRASTO CON I PROCESSI DI DEMATERIALIZZAZIONE ED INFORMATIZZAZIONE – ELEVATI COSTI PER LA GESTIONE INFORMATICA**
- **CONSEGUENZE: DILATAZIONE TEMPI (MEDIO LUNGHI)**

Cellule urbane e PRG

SI Urbanistico nell'ambito SIT



07 e 14 dicembre 2017

Preambolo

L'attività di aggiornamento e valorizzazione delle cellule urbane in ambito di PRG è stata concepita e condotta a partire dal 2015.

Nel corso del 2015 si è provveduto ad analizzare le ricadute sulla BDT al fine del ribaltamento del PRG sulle cellule urbane.

Nel 2016, consolidata la fase di analisi, è proseguita l'attività di aggiornamento delle cellule e parallelamente si sono valutate le ricadute del ribaltamento del PRG.

Nel 2017 conclusa l'attività di aggiornamento delle cellule e le attività di ribaltamento sulle aree di piano

Tutte le attività descritte sono state condotte nell'ambito della Convenzione BDT nei limiti delle quote disponibili.



Obiettivi

L'attività di aggiornamento e valorizzazione delle cellule urbane, intese come porzioni di territorio urbanizzato con destinazione d'uso omogenea al loro interno, ha l'obiettivo di **riportare le informazioni di PRG ad un'articolazione territoriale adeguata** ed arrivare ad un'**identificazione precisa degli usi in atto** sul territorio.

Tale attività di aggiornamento sulle cellule urbane costituisce la base di partenza per analisi ed attività inerenti il **degrado** delle aree e degli edifici, le **aree a servizi**, la **densità edilizia**, il **consumo di suolo**, le **proprietà pubbliche (edifici e strade)** e la conseguente **revisione di PRG**.



Definizione

La cellula urbana è quella porzione di territorio urbanizzato/antropizzato con destinazione d'uso omogenea al suo interno. La sua finalità è in genere di delimitare aree che afferiscono ad una data proprietà o a più proprietà con ambiti di pertinenza in comune (unità minima omogenea contenente eventuali edifici e relative pertinenze).



*Nelle immagini:
Giardino
bambini e
bambine
vittime di
Beslan*



Aggiornamento e valorizzazione

- Prosegue l'attività di aggiornamento e valorizzazione delle cellule urbane con gli attributi "**Tipologia**", che prevede l'uso prevalente e fino a due usi secondari, e "**Nome**" ove applicabile.
- Alcune tipologie di cellule sono state trattate puntualmente e sono in parte pubblicate sul progetto QGIS sul server cartografico (*unità insediative*): *Scuole* (Infanzia, Primarie, Secondarie, Università); *Verde* (Giardini, Parchi, Aree cani); *Viabilità* (stazioni ferroviarie, linee ferroviarie con relativa area di pertinenza); *Sicurezza* (polizia di stato, carabinieri, vigili del fuoco, protezione civile, guardia di finanza, consolati, carceri); *Acque* (alveo artificiale, alveo naturale).
- Per quanto riguarda il resto del territorio sono stati popolati gli attributi incrociando le cellule con il dato catastale, assegnando in automatico alle cellule la destinazione d'uso prevalente.



Regole di identificazione e livelli di rappresentazione

1. Regola di partenza: la cellula è un aggregato di particelle, quindi la relazione tra cellule e particelle catastali può essere di tipo **1:n**.
2. ma è anche vero che: la particella può essere un aggregato di cellule, quindi la relazione può essere di tipo **n:1**.

Le attività di aggiornamento delle cellule sono state svolte su due livelli, il primo prioritario sul secondo:

- **Livello 1 cellule-particelle**, in cui si consolidano le cellule aderenti alla realtà, confrontandole con le particelle catastali.
- **Livello 2 cellule-PRG**, in cui viene ribaltato il piano regolatore sulle cellule con le regole man mano definite. In questo livello, alle cellule del consolidato, si aggiungono quelle relative alle trasformazioni da attuare.
- **Livello 3 cellule-Zonizzazione Acustica**. Si ipotizza un terzo livello per il ribaltamento del piano di zonizzazione acustica.



Regole di rappresentazione delle Aree di Piano

- In ambito consolidato per la definizione delle **AP** vengono utilizzate le geometrie delle cellule urbane perché descrivono in modo più particolareggiato il territorio.
- Nel mondo delle trasformazioni (**ZUT** e **ATS**) prevalgono le regole dettate dal PRG pertanto le geometrie non vengono modificate.
- Anche nell'ambito della zona urbana storica (**AT**) le geometrie non subiscono variazioni, vanno però verificate controllando le divisioni e i fili fissi.



Bonifica delle cellule: attività svolte

Negli scorsi mesi è proseguita l'attività di **bonifica delle cellule urbane**, di seguito alcuni dati che illustrano la situazione:

- Su circa 35.000 cellule dell'intero territorio comunale, applicando una soglia del -/+5% rispetto alle particelle catastali, sono state rilevate 8.600 cellule incongruenti.
- Tutti i casi sono stati controllati e le cellule urbane errate aggiornate rispetto al reale stato di fatto.
- L'incrocio con il censuario urbano/terreni ha consentito di ereditare sulle cellule urbane le tre principali destinazioni d'uso catastali.



Bonifica delle cellule: attività svolte

Le attività sono state condotte considerando nell'ordine le seguenti zone:

- *1° zona*: compresa tra il confine comunale a sud e ad ovest, la Dora ed il Po
- *2° zona*: compresa tra la Dora, il Po e la Stura
- *3° zona*: compresa tra la Stura ed il confine comunale a nord
- *4° zona*: area ad est del Po (territorio collinare)

La bonifica delle prime tre zone è terminata a fine 2016, la quarta è stata completata nel 2017.



Cellule e PRG: attività svolte

Il ribaltamento del PRG sulle cellule è il processo finale che trasferisce tutte le informazioni raccolte (PRG, Cellule Urbane, Destinazioni Catastali) in un unico strato informativo tenendo conto delle regole di identificazione e rappresentazione precedentemente esposte.

Per meglio comprendere e analizzare i risultati ottenute da questo ribaltamento massivo sono state introdotte delle soglie che esprimono in percentuale la differenza geometrica della nuova area di piano con quella di partenza.

La parte collinare non è stata oggetto del ribaltamento, la divergenza tra i dati geometrici catastali, le cellule urbane e le aree di piano è maggiore di quanto non fosse nella zona piana del territorio comunale.

Non è stato quindi possibile procedere con un trattamento massivo dei dati.



Riepilogo

Attività svolte:

- Consolidamento geometrico delle cellule urbane sulle particelle
- Valorizzazione sulle cellule delle tre principali destinazioni d'uso catastali
- Ribaltamento delle aree di piano sulle cellule facendo confluire in un nuovo strato informativo tutte le informazioni disponibili
- Statistiche sulle elaborazioni svolte per analizzare le variazioni di superficie tra le nuove aree di piano rispetto a quelle di partenza

Attività future:

- Tutte le aree di piano ottenute dal ribaltamento verranno verificate e normalizzate da un gruppo di lavoro interno al settore comunale di riferimento
- Creazione delle AP strada suddivise per tronco e incrocio utilizzando i dati BDT



